

L'effetto leva può valere mille miliardi di euro «Seguiamo la lezione del Progetto Apollo»

L'economista Mazzucato: investimenti pubblici diretti

L'obiettivo era andare sul satellite della Terra, ma il programma coinvolse ogni settore producendo tecnologie che hanno cambiato la società



MILANO

I finanziamenti per Horizon Europe si aggirano sui 90 miliardi: 76 dal normale bilancio europeo 2021-2027. Di questi, oltre un terzo verrà dedicato all'emergenza climatica. Nonostante i tagli conseguenti al varo del Recovery fund, un budget di 90 miliardi è il 20% in più rispetto al vecchio programma Horizon 2020, ma la grande novità starà nei criteri di allocazione.

I fondi saranno elargiti ai centri di ricerca che propongono progetti in grado di ridistribuire il loro valore a tutta la società, sulla base dei parametri indicati dalle cinque missioni del nuovo programma. «Il rinnovato impegno a modernizzare le nostre economie, rendendole più verdi, più digitali e più resistenti, ci consentirà di uscire più forti da questa crisi», sostiene la commissaria europea per l'Innovazione Mariana Mazzucato. In base ai calcoli del suo dicastero, l'effetto leva in Europa è di 11 euro per ogni euro speso in ricerca, per cui i 90 miliardi di euro proposti dalla Commissione potrebbero ben presto creare un valo-

re aggiunto di quasi mille miliardi. L'effetto leva degli investimenti pubblici, però, ha bisogno di essere incanalato per centrare gli obiettivi della Commissione. Nelle parole di Mariana Mazzucato – l'economista italo-americana che ha coniato il concetto di missioni per Horizon Europe – bisogna dare una missione all'economia. Queste missioni, secondo Mazzucato, devono rispondere a cinque requisiti: essere coraggiose e d'ispirazione per i cittadini europei, essere ambiziose e rischiose, avere un obiettivo e una scadenza precisi, coinvolgere settori diversi e permettere di sperimentare. Non si tratta, però, di una lista della spesa generica come quelle dei programmi elettorali, ma di un cambiamento radicale che coinvolga ogni aspetto della nostra vita, com'era accaduto per il Programma Apollo. «Ci sono molti investimenti che si concentrano su queste sfide in giro per il mondo, ma non sono sistematici e non sono abbastanza audaci», sostiene Mazzucato. E aggiunge: «Il punto è che abbiamo bisogno di investimenti diretti da parte del settore pubblico, che indichino la strada ai privati in modo chiaro, non solo di investimenti indiretti attraverso sussidi. In fondo, quando si tratta di andare in guerra non lesiniamo le risorse pubbliche. Bisogna pensare al surriscaldamento del pianeta e alle altre crisi in corso come a una guerra da vincere».

Il Programma Apollo, impiegando fondi statali, aveva un obiettivo preciso (portare l'uomo sulla Luna), ma non coinvolgeva solo l'aeronauti-

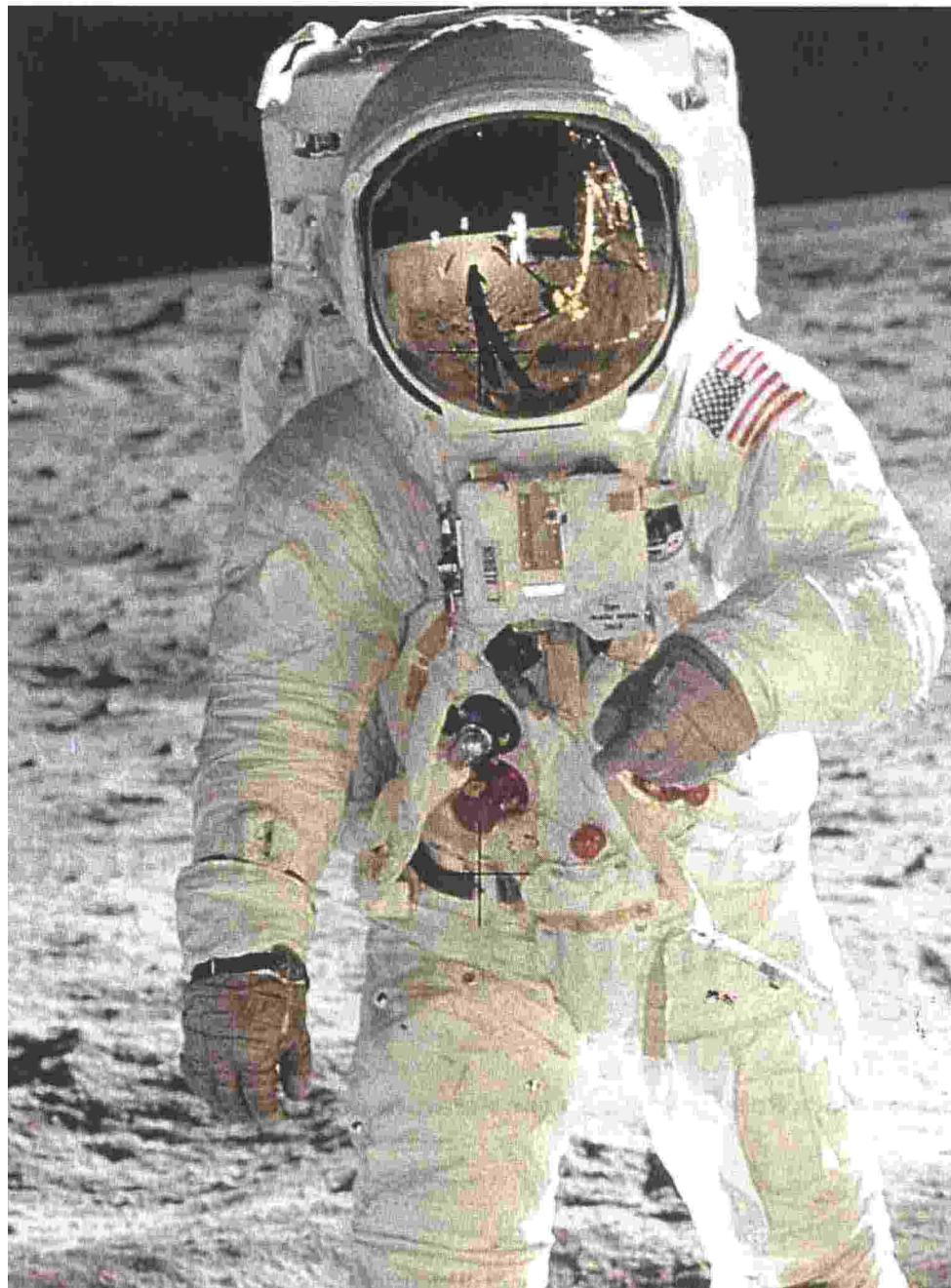
ca. Era anche anche innovazione nei materiali, nei tessili, nelle telecomunicazioni, nell'alimentazione, nella medicina. Creò posti di lavoro e fece avanzare la tecnologia, con ricadute che hanno modificato profondamente la nostra società. «La tecnologia che ne è derivata continua ad alimentare tutti i nostri dispositivi, inclusi i sistemi che la gente scambia per meraviglie della Silicon Valley: Internet, Gps, il touch-screen e i sistemi ad attivazione vocale», rileva Mazzucato. Allo stesso modo, la sfida del clima non coinvolge soltanto lo sviluppo delle energie rinnovabili, ma tutto il sistema economico, come produciamo, come distribuiamo e come consumiamo. «Le politiche settoriali partono sempre da una carenza del mercato, che i governi devono colmare. L'innovazione guidata da una missione, invece, identifica un nuovo mercato, che attraverso una visione ispiratrice si popola di vari attori pubblici, privati e dal mondo della filantropia. La finanza pubblica non dovrebbe essere un modo per colmare una lacuna, ma il punto di partenza verso una nuova traiettoria. Questo contribuirà a sbloccare gli investimenti che sono in attesa di uno scopo», secondo Mazzucato. La Commissione ha già pubblicato, intanto, il primo invito a presentare proposte per gli investimenti supportati dal Fondo per l'innovazione dedicato alle tecnologie a basse emissioni di carbonio, finanziato principalmente con i ricavi provenienti dalle aste di quote di CO2. La prima tranche mette

a disposizione finanziamenti complessivi per 1 miliardo di euro, diretti alle tecnologie innovative per le energie rinnova-

bili, le industrie ad alta intensità energetica come il cemento e l'acciaio, lo stoccaggio di energia e la cattura del carbonio.

Elena Comelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel tondo, l'economista Mariana Mazzucato
Sopra, lo sbarco sulla Luna

CALCIO D'INIZIO

La Commissione Ue ha pubblicato il primo invito a presentare proposte per ottenere le risorse del Fondo Innovazione

CONSAPEVOLEZZA

«Bisogna pensare al surriscaldamento del pianeta e alle altre crisi in corso come a una guerra da vincere»

L'effetto leva può valere mille miliardi di euro
«Seguiamo la lezione del Progetto Apollo»